

\_Lettera\_N\_1170

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

\*Torino, 3 aprile 1868

Car.mo Sig. Cavaliere,

Prendo atto del suo ritorno pel 10 di maggio. Dica alla sig.ra Conto Calderari che mi rincresce molto che Dio le mandi tribolazioni ora nella sanità ora nelle sostanze; ma ogni cosa è per la maggior gloria di Dio; ed io non mancherò di fare speciali preghiere per Lei e per tutta la sua famiglia.

Non manchi di andare a riverire da parte mia il droghiere Cinti Carlo, di cui mandò la lettera. Lo riverisca e lo ringrazi tanto.

Qui unita vedrà la memoria da presentarsi al Santo Padre pel giorno di sua udienza. In quanto alla vendita della sua cassina faccia secondo la convenienza; non siamo in necessità e perciò tale vendita deve solamente farsi quando Ella il giudice opportuno pel prezzo.

Appena abbia ottenute le indulgenze, ne mandi copia del re scritto e poi mandi tosto l'originale per posta per farlo stampare nel libretto appositamente preparato. Ella non può farsi un'idea della festa che faremo, a Dio piacendo in quella occasione della consacrazione. Vedrà. Dia l'unito biglietto alla march. Villarios e l'altro alla presidente Galeffi.

Oggi ho veduto il Conte della Margherita colla Contessa, di poi incontrai madama Audisio che tutti mormorano per la dilazione del suo ritorno; io li assicuro tutti pel primo di maggio p.

I mentovati signori la salutano con tutti quelli della casa. Io non mancherò di pregare per tutte le persone e per gli affari che mi raccomanda.

D. Saverio Becchi? mi scrive che ha dato scudi 20 al conte Vimercati; altre alcune piccole somme furono a Lei consegnate, o forse dimenticate? Dio la benedica, sig. cavaliere e con Lei benedica tutti i nostri benefattori. Preghi per me che le sono

Aff .mo amico Sac. Bosco G.